

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale
e Attività Estrattiva

N. 7-218204/2007

OGGETTO: Ampliamento delle cave di gneiss di propria competenza site in località Seccarezze lotti II-III-IV-V-VI
Comune: Luserna San Giovanni (TO)
Proponenti: Maccagno rag. Vincenzo srl
Graniti San Giovanni srl di Paschetto Andrea e Maurizio

Procedura di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale ex art.11 l.r. n.40 del 14/12/1998 e smi

Il Dirigente del Servizio
Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva

Premesso che:

- in data 29/12/2006 Maccagno Maurizio, nato a Barge il 14/07/1961, in qualità di legale rappresentante della ditta Maccagno rag. Vincenzo srl, con sede legale in Bagnolo Piemonte, via Bibiana n.78 e Paschetto Maurizio, nato a Luserna San Giovanni il 26/12/1970, in qualità di legale rappresentante della ditta Graniti San Giovanni srl di Paschetto Andrea e Maurizio, con sede legale in Luserna San Giovanni, largo Dino Buffa n.4/6 hanno presentato domanda di avvio della fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) della procedura di VIA ai sensi dell'art. 11 della legge regionale 14 dicembre 1998, n.40 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto preliminare in oggetto, in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 13 dell'Allegato A2 "*Cave e torbiere, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni di cui alla l.r. dicembre 1999 n.30*" ed in particolare in quanto "*cave o ampliamenti di cave esistenti di pietre ornamentali appartenenti a Poli estrattivi, individuati ai sensi del DPAE II Stralcio e per volumi complessivi scavati, compresi gli sfridi, superiori a 30.000 m³ - valore costante da assumere, indifferentemente dalla localizzazione o meno in area protetta - nelle more della redazione e approvazione del relativo progetto di Polo estrattivo*";
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con DGP 63-65326 del 14/04/1999 e smi;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- i proponenti hanno presentato un piano di lavoro per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale, di cui sono stati valutati i contenuti e la completezza nel corso delle riunioni dell'Organo Tecnico e della Conferenza dei Servizi svoltesi in data 31/01/2007 presso la sede dell'Area Risorse Idriche e Qualità dell'Aria della Provincia di Torino, via Valeggio n. 5, Torino.

Rilevato che:

- i terreni interessati dal progetto sono ubicati nel territorio comunale di Luserna San Giovanni, in corrispondenza dell'area estrattiva denominata "Seccarezze", ad una quota media di circa 990 m slm, in sponda orografica destra del Torrente Luserna;
- nel SIA verranno vagliate due ipotesi, ovvero la non realizzazione dell'intervento (ipotesi 0) e quella di progetto, per la quale verrà proposto un percorso evolutivo che, partendo dal progetto preliminare, prevede l'adozione di ipotesi progettuali che porteranno alla progressiva affinazione del grado di compatibilità dello stesso;
- sono stati presentati due distinti progetti preliminari relativi ai due proponenti, ovvero:
 - o ditta Maccagno rag. Vincenzo srl: proposta di prosecuzione dell'attività estrattiva all'interno del

sito denominato Seccarezze – lotti II-III-IV - ubicato nel territorio comunale di Luserna San Giovanni;

- ditta Graniti San Giovanni srl: proposta di prosecuzione dell'attività estrattiva all'interno del sito denominato Seccarezze – lotti V-VI - ubicato nel territorio comunale di Luserna San Giovanni;

In entrambi i casi è stato presentato in un piano ventennale elaborato tenendo conto delle potenzialità produttive, mentre per il progetto definitivo è prevista l'elaborazione di più piani relativi ad interventi di durata quinquennale;

Stato attuale

- ditta Maccagno rag. Vincenzo srl: le superfici già interessate da interventi modificativi dello stato dei luoghi presentano un'estensione di circa 3,5 ha, mentre l'area che è stata fino ad oggi interessata dalla sola attività di coltivazione ha un'estensione di circa 1,2 ha; la proposta progettuale prevista nel prossimo ventennio insisterà su di un'area, già oggetto in passato di attività estrattiva, di circa 2 ha;
- ditta Graniti San Giovanni srl: le superfici già interessate da interventi modificativi dello stato dei luoghi presentano un'estensione di circa 1,4 ha, mentre l'area che è stata fino ad oggi interessata dalla sola attività di coltivazione ha un'estensione di circa 0,5 ha; la prosecuzione dell'attività estrattiva proposta verrà attuata su superfici in parte già comprese all'interno dell'area estrattiva (ricadenti nella delimitazione del lotto VI) ed in parte in ampliamento su aree comprese nella porzione di lotto V di competenza e su aree attualmente esterne alla delimitazione dei lotti estrattivi per le quali è stato richiesto al Comune di Luserna San Giovanni preventivo inserimento all'interno del sito estrattivo in compensazione di analoghe superfici che devono necessariamente essere stralciate dalla coltivazione del giacimento in quanto attualmente ricadenti nella delimitazione di 200 m da opere di captazione ad uso idropotabile. La proposta progettuale prevede quindi di effettuare la coltivazione su una superficie di circa 0,6 ha e di estendere l'area interessata da interventi accessori all'attività estrattiva vera e propria (zone di riprofilatura dei versanti, piazzali di servizio, ecc.) ad una superficie complessiva di circa 2 ha;

Autorizzazioni in vigore

- ditta Maccagno rag. Vincenzo srl: attualmente i lavori di coltivazione sono autorizzati fino al 17.12.2007 ai sensi delle ll.rr. 69/78 - 45/89, D.Lgs 42/2004 e DPR 128/59: gli interventi autorizzati (in fase di completamento) si configurano all'interno della seconda fase, di durata quinquennale, di un progetto di durata complessiva di 10 anni, nel corso del quale sono stati autorizzati (con Provvedimenti di Messa in Sicurezza ex art. 674 DPR 128/59) alcuni interventi atti a migliorare le condizioni di stabilità di porzioni di fronte non direttamente interessate dall'attività estrattiva ma comunque gravanti sui settori di cava in cui operano gli addetti ai lavori;
- ditta Graniti San Giovanni srl: attualmente i lavori di coltivazione sono autorizzati fino al 13.07.2007 ai sensi delle ll.rr. 69/78 - 45/89, D.Lgs 42/2004 e DPR 128/59: gli interventi autorizzati (in fase di completamento) si configurano all'interno della seconda fase, di durata quinquennale, di un progetto di durata complessiva di 10 anni, nel corso del quale sono stati autorizzati (con Provvedimenti di Messa in Sicurezza ex art. 674 DPR 128/59) alcuni interventi atti a migliorare le condizioni di stabilità di porzioni di fronte non direttamente interessate dall'attività estrattiva ma comunque gravanti sui settori di cava in cui operano gli addetti ai lavori;

Proseguimento dell'attività estrattiva

- ditta Maccagno rag. Vincenzo srl: la coltivazione verrà proseguita operando in simultaneo in due distinti settori compresi all'interno dello stesso sito, ovvero un settore meridionale (compreso nel lotto II) ed un settore mediano e settentrionale (ricadente all'interno dei lotti III e IV).

Nel **primo settore** è prevista la ripresa della coltivazione delle bancate poste alle quote elevate del fronte di cava, procedendo per ribassi successivi di altezza in media pari a circa 8 m fino ad andare a raccordare il fondo scavo con la superficie derivante da scavi pregressi (attualmente sepolta nel corpo della discarica di inerti posta in posizione frontale rispetto all'area di affioramento del substrato roccioso) prevedendo un ribassamento totale dell'ordine di circa **28 m**. Inoltre, al fine di consentire il raccordo con le aree circostanti e per seguire le principali direttrici geostrutturali di questo settore dell'area di cava, è prevista una riorientazione di alcuni fronti laterali (dell'ordine di pochi gradi) che comporta un modesto aumento della superficie interessata dalla coltivazione del giacimento, da 0,9 a 1 ha circa. L'attività prevista in questo settore comporta l'abbattimento in totale di circa **250.000 m³** di roccia.

Nel **secondo settore** è prevista la continuazione della coltivazione ribassando (di circa **30 m** verso

W e 40 m verso E) per splateamenti successivi una superficie pari a circa 0,9 ha, fino ad andarsi a raccordare con il piano inclinato derivante dall'attività estrattiva autorizzata nel lotto III. L'attività prevista in questo settore comporta l'abbattimento in totale di circa **250.000 m³** di roccia. Al fine di poter coltivare le bancate gneissiche con la tecnica di abbattimento già consolidata da diversi anni, verrà creato un piano inclinato nel detrito posto davanti al fronte di cava che comporterà la movimentazione di materiali detritici derivanti dalla pregressa attività estrattiva attualmente stoccati in tale settore: tali materiali (sia per il lotto II che per il lotto IV) verranno temporaneamente collocati sulla superficie del lotto III in cui l'attività estrattiva risulta già completata;

- ditta Graniti San Giovanni srl: la coltivazione verrà proseguita operando in simultaneo in due distinti settori compresi all'interno dello stesso sito; contestualmente alla coltivazione delle bancate inferiori, poste nel settore settentrionale dell'attuale piazzale di cava, verranno avviati gli interventi di scoperta della porzione di giacimento posta alle quote più elevate del versante situato nel settore meridionale del sito, previa predisposizione di adeguati sistemi di protezione dall'eventuale caduta blocchi. La coltivazione verrà effettuata per ribassamenti successivi di circa 4 - 8 m, prevedendo un ribassamento totale dell'ordine di circa **28 m** dell'attuale piazzale, che verrà a costituire una depressione idonea ad ospitare il materiale di sterro derivante dalla scoperta del giacimento nelle porzioni superiori del versante. L'attività prevista in questo settore comporta l'abbattimento in totale di circa **125.000 m³** di roccia. Poiché è previsto un ampliamento con ripresa da monte dei due fronti di cava in un'area non interessata prima dalla coltivazione (anche se in parte interessata da lavori a seguito di un'ordinanza di messa in sicurezza) si ritiene necessario che vengano approfonditi gli aspetti strutturali dell'ammasso roccioso nell'intero settore interessato dai lavori e sul versante a monte, gli aspetti relativi alle potenze e caratteristiche delle coperture detritiche, gli aspetti riguardanti l'idrologia superficiale (interferenza dei lavori con la rete idrica principale e regimazione delle acque nei siti di scavo e lungo le strade) ed infine le potenziali interferenze con la circolazione idrica sotterranea;

Regimazione delle acque meteoriche

- ditta Maccagno rag. Vincenzo srl: la cava, trovandosi in posizione quasi sommitale rispetto al versante, raccoglie solamente le acque di ruscellamento afferenti direttamente su di essa che, nella parte superiore vengono convogliate entro gli impluvi esistenti mediante cunette disposte lungo le rampe, mentre le acque affluite sui cantieri di coltivazione e sulla discarica vengono convogliate mediante fossi e cunette entro il canale di accesso al piazzale dei lotti III e IV, che risulta essere il punto a quota più depressa dell'intera area di cava. Tali acque meteoriche, dopo un brevissimo percorso verticale, raggiungono il subaffiorante substrato roccioso e da lì, grazie alla pendenza dei principali piani di fessurazione, confluiscono nel vicino torrente Luserna;
- ditta Graniti San Giovanni srl: nel settore del sito oggetto di coltivazione il grado di infiltrazione delle acque meteoriche risulta ridotto a causa della presenza di roccia sana, molto competente e scarsamente fratturata; inoltre l'orientazione del sistema di scistosità principale circa verso W (quindi verso l'interno del versante, con definizione di una struttura " a reggipoggio" e la conseguente impostazione della coltivazione del giacimento lungo i piani di tale sistema) comporta la necessità di asportare mediante pompaggio eventuali acque che non presentano naturale deflusso lungo il versante; ma ciò consente che la seppur minima circolazione idrica sotterranea sia fortemente condizionata e avvenga pertanto in direzione opposta rispetto al settore dove sono localizzate le sorgenti.

Recupero ambientale

- ditta Maccagno rag. Vincenzo srl: il recupero finale avverrà in tre distinte fasi, ovvero riporto del substrato, inerbimento ed impianto di specie arbustive ed arboree secondo modalità diverse in funzione delle situazioni particolari che si verranno a creare. Parte delle piste di accesso alle diverse zone della cava verranno mantenute per un più agevole accesso durante le attività di manutenzione dell'area in recupero. Non sarà possibile iniziare gli interventi in corso d'opera, ma verranno effettuati solamente al termine del periodo di coltivazione quando le aree non saranno più interessate dall'attività estrattiva;
- ditta Graniti San Giovanni srl: il recupero finale avverrà in tre distinte fasi, ovvero riporto del substrato, inerbimento ed impianto di specie arbustive ed arboree secondo modalità diverse in funzione delle situazioni particolari che si verranno a creare (il progetto di recupero terrà conto del ripristino ambientale dell'intera area di cava e non soltanto dei limitati settori che sono

oggetto delle modifiche al progetto autorizzato, tenendo presente che quanto previsto al termine delle operazioni di scavo potrà essere attuato solo se verrà posto termine in modo definitivo all'attività estrattiva nel sito in oggetto).

Accessibilità

Il sito è raggiungibile dal concentrico di Luserna San Giovanni percorrendo per circa 3 km la Strada comunale per Rorà e poi, in corrispondenza del ponte sul Torrente Luserna, imboccando la "Strada delle cave" che si delinea in fregio al torrente (diventando sterrata dopo circa 2 km dal bivio) e che serve tutte le cave ubicate nel territorio comunale, incluso i siti in esame.

Allo stato attuale l'accesso al sito della ditta Graniti San Giovanni srl è garantito da un ripida pista che diparte dall'ingresso alla limitrofa cava esercita dalla ditta Maccagno rag. Vincenzo srl: al fine di garantire un più idoneo ed agevole transito ai mezzi di trasporto del materiale estratto per la prosecuzione dell'attività di cava, si è resa necessaria la ricollocazione del tracciato della pista di accesso attualmente in uso che, ad oggi, è in fase di costruzione.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota prot.n. 118642 del 30/01/2007 dell'Autorità d'Ambito Torinese 3;
- nota prot.n. 127209 del 31/01/2007 del Servizio Qualità dell'Aria, Inquinamento Atmosferico, Acustico ed Elettromagnetico della Provincia di Torino;
- nota prot.n. 40066 del 06/02/2007 del Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino;
- nota prot.n. 159110 del 13/02/2007 del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Torino;
- relazione finale di contributo tecnico-scientifico dell'Arpa Piemonte.

L'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro, le note sopra citate e la partecipazione dei soggetti coinvolti alla Conferenza dei Servizi hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto proposto, di quanto di seguito elencato:

- dal punto di vista della **pianificazione territoriale**:
 - Piano territoriale di Coordinamento (PTC)
 - le aree interessate dalla presente proposta progettuale risultano far parte del Bacino di Luserna San Giovanni;
 - le peculiarità dell'area, nonché le sue intrinseche criticità, hanno indotto il PTC ad includere la zona all'interno dell' "area di particolare pregio ambientale e paesistico (Val Pellice)", da tutelare mediante predisposizione di un apposito Piano Paesaggistico: gli studi e le indagini preliminari alla redazione del suddetto Piano (approvati con DGP n. 698-129376 del 18/5/2004), confermano le criticità di carattere ambientale legate in particolare alla perdita di naturalità dei versanti, alle ricadute negative sulla qualità delle acque del Torrente Luserna, al diffuso impatto visivo;
 - Piano Regionale delle Attività Estrattive (DPAE)
 - le aree di cava fanno parte dell'ambito geogiacimentologico del Torinese, nel Bacino del Luserna Infernotto: per tale Bacino il DPAE individua nove Poli estrattivi, ed in particolare le aree oggetto di indagine ricadono nel Polo Seccarezze;
 - Piano provinciale delle attività estrattive della Provincia di Torino (PAEP - elaborato preliminare, adottato con DGP n.168935 del 27/06/06):
 - gli elaborati progettuali si conformeranno a quanto richiesto nelle linee guida per le cave di pietre ornamentali, ed inoltre i siti in esame:
 - non rientrano nelle aree di ricarica delle falde profonde;
 - non rientrano nelle aree non idonee rispetto alla possibilità di consentire attività estrattive;
 - non rientrano nelle aree di frane attive o quiescenti;
 - Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC)
 - la maggior parte dei terreni su cui insistono le cave ricadono nella *Zona D6a – Cava* del vigente Piano Regolatore Generale Intercomunale (giugno 2002), con destinazione urbanistica ad "area utilizzata per industrie estrattiva o cava"; solo una modesta porzione della superficie prevista in ampliamento dalla ditta Graniti San Giovanni srl ricade esternamente al limite della Zona D6a e pertanto richiederà una modifica della destinazione d'uso;
 - le aree interessate dal progetto sono sottoposte ai seguenti vincoli ambientali/territoriali:

- sono comprese nelle delimitazioni del vincolo paesaggistico-ambientale di cui al D.Lgs. 42/2004 in quanto includono aree boscate (ambidue le aree di cava) e ricadono, in parte, all'interno dei 150 m dal Torrente Luserna (area relativa alla ditta Maccagno rag. Vincenzo srl);
 - risultano sottoposte al vincolo idrogeologico-forestale di cui al R.D. 3267/1923, per cui l'autorizzazione all'attività di cava necessita del preventivo parere obbligatorio e vincolante allo svincolo normato dalla l.r. 45/1989;
 - non ricadono in aree appartenenti al Demanio e non risultano comprese in aree di interesse archeologico o soggette a vincoli militari;
 - negli immediati dintorni dell'intervento sono presenti sorgenti acquedottistiche (aventi una fascia di rispetto di 200 m) in parte captate dall'acquedotto comunale ed in parte gestite da società private: la fascia di rispetto non sarà interessata dalla creazione di fronti di cava per l'effettiva coltivazione dei giacimenti ma solo marginalmente coinvolta, nel caso di ditta Graniti San Giovanni srl, dalla presenza di una pista e di piazzali di servizio;
- dal punto di vista **progettuale e tecnico**:
- dalle sezioni progettuali presentate risultano altezze dei fronti di scavo particolarmente elevate, potenzialmente critiche dal punto di vista della stabilità dei fronti di scavo e della sicurezza dei lavoratori durante la fase di coltivazione, ma anche del recupero finale;
 - la metodologia di scavo proposta viene a creare una dorsale che separa nettamente le tre zone di estrazione rendendo problematico il reiserimento nel contesto ambientale e paesistico esistente al termine della coltivazione; si chiede pertanto di verificare soluzioni progettuali alternative che prevedano un migliore raccordo morfologico tra gli interventi;
 - non risulta adeguatamente approfondita la progettazione della regimazione delle acque meteoriche, particolarmente importante nel progetto in oggetto alla luce dell'interferenza con le fasce di rispetto delle sorgenti idropotabili;
 - gli interventi di rinaturalizzazione verranno intrapresi soltanto al termine del periodo di coltivazione che, salvo ulteriori ampliamenti, sarà di venti anni. A tal proposito si evidenzia che, per quanto consapevoli che la modalità di coltivazione adottata dalle ditte in oggetto non consenta un avvio di recuperi definitivi in corso d'opera sulle aree direttamente interessate dalla coltivazione, si ritiene che sia comunque possibile e necessario procedere all'attuazione di interventi di mitigazione e recupero in tutti quei settori, periferici ed anche di limitata estensione, che si vengano a rendere disponibili nel corso del tempo. In particolare si ritiene opportuno procedere al recupero tramite rinverdimento e consolidamento, anche utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica, in corrispondenza delle porzioni situate a monte e fatte oggetto in passato di scotico e di movimentazione ai fini della messa in sicurezza, così come meglio specificato in seguito;
- dal punto di vista **ambientale** sono state individuate le componenti che potenzialmente possono essere influenzate dall'attività estrattiva, è stato riassunto il livello conoscitivo raggiunto allo stato attuale alla luce degli studi pregressi ed infine è stata data un'indicazione dell'eventuale tipo di approfondimento necessario, ovvero:
- acque superficiali e profonde: verrà effettuato uno specifico rilievo al fine di individuare l'ubicazione corretta delle sorgenti e dei punti di presa presenti nelle immediate vicinanze delle aree interessate;
 - stabilità del substrato roccioso e dei versanti: verrà presentato un piano di indagine in grado di integrare le conoscenze acquisite nel corso dell'attività di cava e sulla base delle fonti bibliografiche con l'obiettivo di illustrare la stabilità di insieme della zona, prima ed a seguito della realizzazione degli interventi in progetto, focalizzando l'attenzione all'individuazione dei problemi che la natura e le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e geostrutturali locali possono porre nelle scelte progettuali e nei corrispondenti procedimenti costruttivi, al fine di confrontare eventuali soluzioni possibili;
 - clima e qualità dell'aria: non verranno approfondite ulteriormente le conoscenze in questo settore, anche se ai fini progettuali (ad esempio per il dimensionamento delle canalette) verranno utilizzati dati climatici per il calcolo delle "altezze di precipitazione relative ad un determinato tempo di ritorno" effettuato tramite il modello TCEV;
 - salute pubblica: verrà realizzato un apposito studio di "Valutazione previsionale di impatto acustico" predisposto secondo le principali normative che regolamentano le immissioni di rumore;

- capacità d'uso del suolo: verrà presentata un'apposita carta della capacità d'uso del suolo in scala 1:10.000 comprendente un intorno maggiore di un chilometro;
- vegetazione: verrà presentata un'apposita carta dell'uso del suolo in scala 1:10.000 e verrà realizzata un'area di saggio per stimare correttamente il numero di piante da abbattere (sebbene limitato) per l'ampliamento dell'area estrattiva della ditta Graniti San Giovanni srl;
- fauna: le conoscenze in questo ambito non verranno ulteriormente approfondite;
- ecosistemi: verrà presentata un'apposita carta degli ecosistemi e delle strutture vegetali in scala 1:10.000 ed una carta dell'uso del suolo attuale sempre in scala 1:10.000 con un intorno di almeno un chilometro;
- paesaggio e intervisibilità: verrà effettuata una specifica stima e valutazione dell'impatto visivo realizzata attraverso il metodo del calcolo dell'angolo di visuale e secondo i criteri di previsti dal DPCM del 12/12/05 in merito ai contenuti della "Relazione Paesaggistica";

Ritenuto che:

- la presentazione di un progetto congiunto di attività estrattive che insistono nel medesimo ambito territoriale sia da considerarsi positiva perché consente di valutare gli impatti complessivi sull'area e di realizzare interventi di recupero ambientale integrati non solo sui singoli interventi ma anche a contorno delle aree direttamente interessate da attività estrattiva;
- lo Studio di Impatto Ambientale, sulla base del piano di lavoro presentato, debba contenere le informazioni previste dalla normativa vigente e dagli strumenti di pianificazione approvati (norme di attuazione del DPAAE, indicazioni contenute nel progetto preliminare del PAEP e nella DGR n. 24 – 13678 del 18/10/2004 della Regione Piemonte per quanto riguarda l'attività estrattiva, dei PTR e PTC per la programmazione territoriale);
- lo Studio di Impatto Ambientale debba essere integrato ed approfondito in relazione ai seguenti aspetti:
 - dal punto di vista **amministrativo/autorizzatorio**:
 - il progetto definitivo è soggetto alle autorizzazioni di cui alle ll.rr. 69/1978, 44/2000, 45/1989 e 40/1998 ed al D.Lgs. 42/2004; si precisa che la richiesta di autorizzazione ai sensi della l.r. 69/78 deve essere presentata da ditta titolare a svolgere attività di estrazione di inerti ed avente sia disponibilità dei terreni (pertanto oltre a presentare i titoli di disponibilità dei mappali interessati dalla coltivazione e recupero ambientale, la ditta Graniti San Giovanni dovrà in particolare fornire adeguata documentazione atta a dimostrare la disponibilità delle aree occupate al di fuori dei lotti di pertinenza) che dei mezzi di scavo idonei ad eseguire l'opera, adeguatamente documentata;
 - ai fini del rilascio dell'autorizzazione ex D.Lgs 42/2004 dovrà essere fornita la *Relazione paesaggistica* prevista dal DPCM 12 dicembre 2005 (entrato in vigore il 31 luglio 2006), avente per oggetto "individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ai sensi dell'art.146 del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio". Tale *Relazione paesaggistica* è costituita dagli atti cartografici, grafici, fotografici e documentari puntualmente elencati nell'apposito Allegato al DPCM citato;
 - secondo le indicazioni del DPGR 20 febbraio 2006, n. 1/R "Regolamento regionale recante: "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", nelle successive fasi progettuali (e comunque entro la realizzazione dell'opera) dovrà essere prodotto un *progetto di regimazione delle acque meteoriche* comprensivo di un *piano di prevenzione e di gestione* redatto in conformità alle disposizioni contenute nell'Allegato A del Decreto suddetto ed approvato, con le prescrizioni del caso, dall'autorità competente al controllo degli scarichi;
 - dovranno essere individuate le autorizzazioni da conseguire per eventuali prelievi e/o scarichi, descrivendone i trattamenti previsti ed i recapiti finali; si ricorda che le acque meteoriche di dilavamento non sono soggette ad autorizzazione, mentre le acque derivanti dalla segazione con il filo si configurano come scarichi (e pertanto sono oggetto di autorizzazione) o come rifiuto (in caso di fanghi, o comunque di acque prelevate con autobotte). In caso fosse necessario, si dovrà aggiornare l'elenco delle autorizzazioni e predisporre istanze ed elaborati progettuali ai sensi dell'ex D.Lgs 152/99 e smi e del RD 1775/1933 e DPGR 10/R del 29/07/03;
 - venga effettuata una verifica dell'esatta delimitazione dei confini comunali e provinciali sulla cartografia disponibile presso le amministrazioni comunali di Luserna San Giovanni e Bagnolo Piemonte: tale delimitazione dovrà essere riportata su tutte le planimetrie progettuali;

- dal punto di vista della **pianificazione territoriale**:
 - con DGP n. 168935 del 27/06/06 è stata adottata una specifica variante al PTC in materia di attività estrattive, per la quale è presumibile una prossima adozione del progetto definitivo da parte del Consiglio provinciale: si raccomanda pertanto che in fase di VIA sia attentamente verificata la compatibilità e coerenza con i disposti della variante stessa. A tal proposito si ricorda che: *“dalla data di adozione dei piani territoriali si applicano le misure di salvaguardia di cui all’art. 58 esclusivamente alle norme specificatamente individuate, a pena di inefficacia delle stesse, dalla Giunta regionale, dal consiglio provinciale o dal consiglio metropolitano nell’atto di adozione”* (art. 8 della l.r. 56/77 e smi);
- dal punto di vista **progettuale e tecnico**:
 - il progetto deve essere presentato in forma unitaria con la rappresentazione su tutte le cartografie degli interventi complessivi da realizzarsi da parte di entrambe le ditte;
 - particolare importanza assume la regimazione delle acque meteoriche, soprattutto nelle aree interessate dall’interferenza con le fasce di rispetto delle sorgenti idropotabili: risulta pertanto necessario progettare una rete di raccolta delle acque meteoriche che sia in grado, in fase di esercizio delle attività, di raccogliere le acque che dilavano i fronti estrattivi, i piazzali di cava, le scarpate delle viabilità principale e secondaria cercando di raccordare gli scoli provenienti dai vari lotti; inoltre la cartografia della regimazione delle acque dovrà comprendere sia le opere esistenti che in progetto sui gradoni, sui piazzali, sulla viabilità e sulle aree oggetto di interventi di recupero ambientale e compensazione. In particolare:
 - il sistema di smaltimento delle acque, il cui tracciato dovrà essere indicato nelle planimetrie progettuali relative non solo al recupero finale ma anche alla configurazione prevista al 5°, 10°, 15° e 20° anno, dovrà essere dimensionato tenendo conto delle portate variabili di carattere stagionale date dall’apporto naturale di acqua meteorica nell’area di interesse;
 - i suddetti elaborati cartografici specifici per ogni fase dovranno riportare lo schema di drenaggio in relazione alla morfologia e agli impluvi realmente esistenti, il recapito puntuale delle acque raccolte e le interferenze che potrebbero crearsi con la viabilità interna e le infrastrutture esistenti o previste;
 - il sistema di raccolta dell’acqua dovrà assicurare che tutti i tratti di tubazioni e canalette previste si raccordino confluendo gli uni negli altri in uno schema che permetta di intercettare l’acqua in modo continuo e convogliarla nel corpo idrico recettore;
 - dovrà essere posta particolare attenzione nell’evitare situazioni che possano produrre erosioni e nel delineare i programmi di monitoraggio di eventuali punti critici e di manutenzione;
 - poiché è previsto il convogliamento delle acque nel Torrente Luserna, dovrà essere prevista una vasca di decantazione delle acque il cui posizionamento dovrà essere in zone accessibili a mezzi/personale per la manutenzione; inoltre dovrà essere valutata la possibilità di realizzare un unico presidio idraulico ambientale comune ad entrambe le ditte;
 - dovranno essere chiaramente esplicitati i criteri per il dimensionamento delle vasche di sedimentazione, sulla base di obiettivi definiti di abbattimento dei solidi sospesi e delle caratteristiche dei materiali in sospensione;
 - l’intero sistema di drenaggio dovrà essere mantenuto efficace nel tempo attraverso costanti manutenzioni, pertanto dovrà essere presentato un protocollo di gestione del materiale sedimentato, al fine di individuare le modalità di smaltimento ed il soggetto responsabile;
 - in relazione alla criticità legata all’altezza dei fronti di scavo ed agli approfondimenti, si ritiene che dal punto di vista dell’evoluzione morfologica dei fronti di scavo sarebbe preferibile cercare di raccordare i fronti di entrambe le attività estrattive valutando l’opportunità di effettuare (qualora il fratturato di superficie non assuma una notevole rilevanza) ampliamenti laterali piuttosto che approfondimenti, ovvero cercare margini di miglioramento in termini morfologici;
 - dovrà essere specificato come procedono i fronti di coltivazione dei versanti interessati: sulla base dell’analisi geomorfologica (presenza di faglie, andamento degli strati, ecc.), ne dovrà essere verificata la stabilità anche con il procedere delle attività estrattive;
 - i progetti esecutivi ex l.r. 69/78 relativi ai primi 5 anni di entrambe le ditte dovranno riportare:
 - le volumetrie annue previste ed una valutazione della congruenza delle richieste con le potenzialità produttive, il personale ed i mezzi impiegati;

- indicazione nelle planimetrie di progetto delle piste di accesso ai fronti, anche temporanee, dei lavori preparatori e di stabilizzazione (es. scoperture, consolidamenti ecc.), nonché delle aree di stoccaggio dei materiali estratti, del terreno vegetale e degli sfridi;
 - tabelle riepilogative con il consuntivo delle opere di recupero ambientale, con le seguenti indicazioni: quantità (m³) di terreno vegetale e di materiale inerte di riporto da mettere in opera in ciascuna fase; superficie effettiva delle pareti in roccia da disaggiare e da mettere in sicurezza (m²); superficie effettiva delle scarpate non in roccia da disaggiare e da mettere in sicurezza (m²); superficie del piazzale (m²); lunghezza totale delle opere di regimazione acque meteoriche (m); superficie totale da inerbire (m²); quantità di specie arboree (n° di piante); quantità di specie arbustive da mettere a dimora (n° di piante); quantità e tipologia delle opere di ingegneria naturalistica (m lineari); superfici interessate da idrosemina (m²); interventi di posa in opera di georete (m²) o altri interventi di messa in sicurezza; superfici complessive interessate dalle cure colturali e manutenzione dei lavori di rimboschimento, rinverdimento e opere di ingegneria naturalistica negli anni successivi all'esecuzione dei lavori;
 - per ogni progetto esecutivo, una o più sezioni significative di recupero ambientale; indicare inoltre, qualora presenti nei lotti in esame, gli interventi di mitigazione e compensazione generali;
 - nel caso di presentazione dello studio su supporti informatici si ritiene necessario che tutte le informazioni cartografiche siano georeferenziate in modo da poter trattare i relativi dati con programmi GIS e che sia fornito apposito catalogo per la ricerca degli elaborati e dei dati;
 - dovrà essere presentata (anche per facilitare l'istruttoria per il conseguimento delle successive autorizzazioni ai sensi del DPR 128/1959) una relazione esplosivistica che comprenda:
 - 1) PIANO DI TIRO completo di:
 - schizzo tridimensionale della bancata da abbattere, con indicazione del volume da abbattere e dei piani di distacco (qualora si tratti di stacco al monte per la coltivazione di pietre ornamentali);
 - schema di dimensionamento della volata comprensivo di 2 viste quotate (una sezione e una pianta); sulle viste devono essere indicati e dimensionati i seguenti parametri geometrici: lunghezza di perforazione, diametro di perforazione, inclinazione foro, eventuale sottoperforazione, eventuali mine di rilevaggio, interasse tra i fori, linea di minor resistenza, lunghezza borraggio, numero di fori; nella sezione deve essere indicato lo schema di caricamento del foro;
 - esplosivo utilizzato: specificare il tipo di esplosivo (precisare eventualmente la marca), il quantitativo necessario per l'esecuzione della volata ed il quantitativo giornaliero ed annuale richiesto;
 - nello schema di caricamento devono essere segnalate la presenza e l'entità di eventuali borraggi intermedi lungo foro e deve essere specificata la tipologia dell'esplosivo impiegato (unico tipo di esplosivo ovvero due esplosivi differenti a fondo foro e in colonna);
 - sistema di innesco: specificare il sistema di innesco della volata e quantificare il numero ed il tipo di detonatori, il numero di ritardi e la sequenza di innesco;
 - abbattimento secondario: dettagliare (anche con schizzi esplicativi) il criterio adottato per l'abbattimento secondario, indicare i mezzi impiegati; in caso di uso di esplosivo indicare lo schema della volata (secondo i parametri sopra indicati), il tipo di esplosivo ed i quantitativi. Indicare il numero di tagli di riquadratura necessari alla suddivisione di una bancata tipo;
 - frequenza di abbattimento: indicare numero di volate settimanali (precisare quelle per gli stacchi al monte e quelle per la riquadratura dei blocchi) e numero di settimane effettivamente lavorative (indicare eventuali periodi di fermo dei lavori);
 - 2) valutazione, di massima, del consumo specifico di esplosivo atteso per la volata in oggetto, che giustifichi la bontà del risultato che s'intende ottenere;
- dal punto di vista **ambientale**:
 - ambiente idrico*
 - relativamente alla salvaguardia di sorgenti, attualmente adibite al consumo umano e per scopi civili e di quelle che possono in futuro essere oggetto di utilizzo si ritiene necessario che:
 - sia individuata su apposito elaborato cartografico la localizzazione reciproca di sorgenti idropotabili presenti nell'area interessata dall'intervento in oggetto ed aree di progetto. A tal

- proposito si segnala la presenza, a valle delle cave in oggetto, di n.10 sorgenti (denominate "Cava inferiore", "Cava superiore", "Cava centrale", "Cava nuova", "Mugniva inferiore", "Mugniva superiore", "Inverso Rostagnolo 1", "Inverso Rostagnolo 2", "Inverso Rostagnolo 3", "Inverso Rostagnolo 4") utilizzate per scopi idropotabili;
- la delimitazione delle fasce di rispetto delle sorgenti idropotabili secondo il solo criterio geometrico venga rivista alla luce di indagini maggiormente approfondite che determinino una delimitazione cronologica/idrogeologica, al fine di una corretta valutazione dell'interferenza che tenga in debita considerazione la presenza di estese coperture detritiche permeabili, di porzioni superficiali di ammasso roccioso fratturato e discontinuità singolari molte estese;
 - venga presentato un adeguato studio dei possibili rischi di alterazione del regime idrologico e della qualità delle risorse idriche utilizzate o utilizzabili a scopi idropotabili;
 - vengano individuati i bacini idrografici superficiali e sotterranei e verificata assenza di interferenze con l'idrologia sotterranea;
 - la cartografia di progetto riporti in maniera completa ed esaustiva gli impluvi presenti nell'area per quanto riguarda la situazione attuale e, in caso di modifica, le varie fasi di progetto, distinguendoli per tipologia: gli impluvi naturali, i tratti modificati, le cunette principali, i tracciati più probabili dei deflussi negli accumuli detritici (laddove non sono visibili linee di deflusso superficiali). Tali indicazioni servono sia ad individuare le linee di deflusso, che come tali devono essere preservate nel tempo, sia ad individuare i punti di scarico delle acque provenienti dalle aree di cava e dalla viabilità;
 - vengano adottate soluzioni impiantistiche e modalità di coltivazione delle cave, tali da evitare qualunque tipo di contaminazione degli acquiferi;
 - sia avviato un dialogo sia con l'Autorità d'ambito Torinese 3 (Ato3) che con il gestore delle sorgenti idropotabili ed in particolare venga sottoscritta, prima della realizzazione degli ampliamenti in oggetto, una specifica convenzione tra le ditte proponenti e l'Ato3 che stabilisca gli impegni vincolanti e le relative garanzie (anche di tipo economico) in merito alla possibile alterazione delle fonti idropotabili ed alla realizzazione degli eventuali interventi alternativi finalizzati a garantire continuità della fornitura idrica;
 - in riferimento in particolare al progetto preliminare relativo alla ditta Graniti San Giovanni srl, si evidenzia che si ritiene necessario un approfondimento ed una attenta valutazione dell'opportunità di realizzare "l'ipotesi di tracciato alternativo percorribile dai mezzi adibiti al trasporto del materiale estratto" riportata nell'allegato GSG.03 in quanto si ritiene che tale ipotesi sia da considerarsi peggiorativa per quanto riguarda l'interferenza con la fascia di rispetto delle sorgenti idropotabili;
- nel SIA dovrà essere effettuata una descrizione dello stato attuale di qualità del torrente Luserna e dovrà essere prevista una proposta di un piano di monitoraggio durante la fase di esercizio che preveda anche quali correzioni apportare al piano in caso di un peggioramento della qualità ambientale del torrente dovuto alle attività estrattive;
 - riguardo alla Comba Mora, dovrà essere eseguito un approfondito studio (di carattere storico-morfologico ed idraulico) al fine di individuare le condizioni critiche del torrente sia in termini di portata idrica sia nel caso di trasporto solido conseguente a colate detritiche convogliate lungo l'alveo (tenendo in debito conto la criticità rappresentata dalla confluenza con il torrente Luserna ed il concomitante cambio di pendenza del fondo alveo, nonché la presenza di estese coperture detritiche e dissesti nel bacino). Sulla base dei risultati ottenuti, l'intervento in progetto dovrà avere dei limiti idonei ad evitare pregiudizio all'equilibrio idrogeologico del corso d'acqua anche a lungo termine. Dovrà altresì essere dimostrata l'assenza di innesco di vie di drenaggio sotterranee dal torrente verso il sito di cava;
 - dovrà essere presentata una descrizione di eventuali derivazioni di acqua ad uso industriale o potabile specificando le prese, l'utilizzo e le portate e definendo le opere necessarie, gli eventuali trattamenti previsti e i recapiti finali. Al fine dell'utilizzo dell'acqua e dello scarico di reflui si dovrà provvedere a richiedere le formali autorizzazioni alla derivazione ed allo scarico agli Enti preposti e ad effettuare i controlli previsti dalla normative vigenti;
- sottosuolo - aspetti geologici, morfologici e stabilità**
- in considerazione del fatto che alcune banche dati (Banca Dati Geologica Regionale, IFFI) indicano la presenza di dissesti di versante in destra idrografica della Comba Mora, dovrà essere fatta un'approfondita analisi al fine di definire le condizioni della porzione di versante interessata dai

lavori e di un intorno significativo a monte; dovrà altresì essere dimostrato che la frana indicata dal PAI ad est dell'area non interessa la zona d'intervento e dovrà essere valutata la presenza di situazioni potenzialmente analoghe a quelle in cui il dissesto si è sviluppato. Le verifiche dei fronti di scavo dovranno essere sviluppate utilizzando parametri cautelativi e tenendo conto sia della fratturazione dell'ammasso sia delle discontinuità singolari. Si osserva infine che da un esame sulla documentazione preliminare presentata appare eccessivo l'angolo di involuppo del fronte principale nel lotto II;

- dovrà essere eseguito un approfondito rilevamento strutturale dell'ammasso roccioso (fornendo i dati di rilievo ed eseguendo i rilievi lungo stendimenti, ovunque ciò sia possibile) al fine di caratterizzare l'ammasso roccioso e di individuare le discontinuità singolari (faglie);
- per quanto riguarda le coperture detritiche, in considerazione della potenze anche cospicue presenti, si ritiene necessario venga effettuata un'approfondita campagna di rilevamento finalizzata ad individuare l'andamento della potenza dei depositi ed i parametri geotecnici e che siano fornite puntuali linee guida per la realizzazione degli interventi di stabilizzazione ed inerbimento finalizzati ad evitare l'insorgere di fenomeni di erosione ed instabilità;
- nel caso in cui si abbiano situazioni di scavo con successivo ritombamento, le cartografie dovranno evidenziare le situazioni di massimo scavo e le sezioni dovranno rappresentare le situazioni più critiche per la stabilità, sulle quali effettuare le necessarie verifiche, oltre a evidenziare le formazioni con parametri geotecnici diversi. Inoltre, oltre ad effettuare verifiche di stabilità finalizzate a dimostrare la compatibilità degli interventi con l'equilibrio idrogeologico dei versanti interessati, per ogni tipologia di materiale presente dovranno essere fornite le condizioni limite degli scavi separatamente per le coperture detritiche, per l'ammasso roccioso fratturato (cappellaccio) e per l'ammasso roccioso "sano";
- tutte le valutazioni e le verifiche di stabilità dovranno essere svolte in sintonia con la normativa sismica vigente;
- per quanto riguarda i fronti rocciosi, si ritiene necessario che venga approfondita l'analisi delle situazioni di potenziale instabilità per ribaltamento, fornendo indicazioni operative atte ad evitare situazioni pericolose;
- è necessario prevedere la stabilizzazione e la messa in sicurezza di tutte le scarpate dei fronti di cava che possano presentare problemi di erosione o instabilità geomeccanica, anche con l'impiego di georeti o geostuoie inerbite;

sfridi

- particolare importanza riveste la corretta quantificazione degli sfridi di coltivazione e la loro gestione: dovrà pertanto essere chiarita la modalità di utilizzo, la movimentazione in sito ed il recapito finale del materiale detritico (privilegiando il riutilizzo, eventualmente individuando un'area idonea alla selezione e trattamento dei materiali), le volumetrie annuali e la previsione sui vent'anni;
- dovranno in ogni caso essere garantite le condizioni di stabilità nella fase di realizzazione ed a lungo termine, escludendo interferenze con impluvi o linee di deflusso naturali;

rifiuti

- presso ogni unità estrattiva, dovrà essere prevista una corretta gestione dei rifiuti pericolosi derivanti dall'utilizzo del parco veicoli (oli minerali, carburanti, ecc.);

suolo

- dovrà essere presentata una descrizione delle interferenze della cava con eventuali utilizzi agricoli, pastorali o forestali del territorio;
- si raccomanda inoltre che il modellamento finale delle superfici risulti funzionale ad un efficace intervento di recupero;

atmosfera

- dovranno essere individuate le possibili misure di mitigazione per limitare l'inquinamento atmosferico dovuto al sollevamento di polveri da parte dei mezzi utilizzati per il trasporto e la movimentazione del materiale estratto, non limitandosi alla semplice umidificazione delle superfici;
- dovrà essere valutata la possibilità di utilizzo in consorzio con altri cavaatori del bacino di una stazione di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita verso Luserna San Giovanni;

- dovrà essere quantificato il numero di mezzi previsti sulla viabilità locale (strade delle cave) effettuando una stima sulla base non solo dei mezzi utilizzati dalle ditte proponenti, ma anche delle attività estrattive che utilizzano la medesima viabilità;
- dovranno essere individuate le caratteristiche emissive dei mezzi utilizzati in modo che siano compatibili con i limiti previsti per le emissioni dei veicoli a motore e con lo stato di qualità dell'aria nella Valle di Luserna.

rumore e vibrazioni

- il progetto definitivo dovrà essere comprensivo di una valutazione d'impatto acustico così come espressamente richiesto dall'art. 10 della l.r. 52/2000. La valutazione dovrà recepire quanto richiesto dalla DGR 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico" di cui all'art. 3, comma 3, lett. c) e art.10 della l.r. 25 ottobre 2000 n.52, non tralasciando nessuno degli elementi indicati al paragrafo 4 (tra cui, a titolo esemplificativo, la descrizione dei ricettori presenti nell'area di studio, l'indicazione dei livelli di rumore ante operam in prossimità degli stessi, il calcolo previsionale dei livelli sonori generati dall'attività di scavo, nonché l'indicazione del provvedimento regionale con cui il tecnico che ha predisposto la documentazione di impatto acustico è stato riconosciuto "competente in acustica ambientale"), condizione ammessa esclusivamente a patto che sia puntualmente giustificata l'inutilità di ciascuna informazione omessa, con esplicito riferimento alla numerazione del paragrafo cui si riferisce;

vegetazione

- al fine di verificare l'effettiva valenza trofica del substrato presente nel sito in oggetto si richiede di procedere ad un'analisi dendrologica e dendrometrica dei popolamenti forestali del luogo che permetta di scegliere, nell'ambito degli interventi di recupero, tra le specie arboree ed arbustive autoctone quelle più idonee;
- dovranno essere fornite maggiori informazioni quali/quantitative (numero di piante, specie, diametro, ecc.) in relazione al previsto taglio arboreo previsto per l'ampliamento relativo alla ditta Graniti San Giovanni srl e dovrà essere localizzata planimetricamente l'area interessata;

paesaggio

- dovrà essere presentata una relazione paesaggistica conforme ai criteri previsti dal DPCM 12/12/05;

recupero ambientale

- dovrà essere presentata una progettazione relativa al recupero ambientale che riguardi non solo l'assetto finale ai vent'anni, ma anche la configurazione prevista al 5°, 10°, 15° anno, che comprenda planimetrie, sezioni significative ed un cronoprogramma degli interventi: in particolare si ribadisce che si ritiene possibile e necessario procedere all'attuazione di interventi di mitigazione e recupero in tutti quei settori, periferici ed anche di limitata estensione, che si vengano a rendere disponibili nel corso del tempo e, fin da subito, in corrispondenza delle porzioni situate a monte e fatte oggetto in passato di scotico e di movimentazione ai fini della messa in sicurezza, anche utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica importanti (ad esempio palificate) che garantiscano maggiori garanzie in relazione al successo del recupero ambientale; si ritengono inoltre auspicabile che vengano realizzati, vista la lunga prospettiva temporale prevista per l'attività estrattiva, interventi di recupero temporanei, ovvero su aree che verranno successivamente rimaneggiate;
- nel tempo dovrà essere prevista la riduzione quantitativa delle aree di scopertura e dei fronti di coltivazione, sia attraverso la realizzazione di puntuali e tempestivi recuperi in corso d'opera, ancorché temporanei o provvisori, degli ambiti interessati dalle coltivazioni (comprensivi del recupero delle scarpate delle strade, delle aree dismesse ecc.) sia attraverso modalità di coltivazione che riducano il più possibile la necessità di realizzare nuove piste di cava, di ampliare le aree di cava in assenza del recupero delle aree dismesse, ecc. Si ribadisce l'importanza di interventi di recupero in corso d'opera – ove possibile – in quanto la rivegetazione delle porzioni di versante comprese all'interno dell'area di cava, ma non direttamente interessate dalla coltivazione del giacimento o da trasformazioni d'uso, potrà impedire il ruscellamento delle acque meteoriche e ridurre l'innescò di fenomeni di erosione superficiale diffusa lungo il pendio;
- i recuperi ambientali dovranno prevedere le descrizioni qualitative e quantitative delle specie arboree ed arbustive utilizzate, delle soluzioni adottate per evitare il dilavamento del terreno vegetale e per favorire l'attecchimento degli impianti e delle semine ed un piano di approvvigionamento dei materiali necessari al recupero (suolo, semi, piante, sostanza organica);
- il progetto preliminare presentato illustra le previsioni di coltivazione e recupero alla fine dei 20 anni, tuttavia è necessario distinguere gli interventi effettivamente realizzabili nel ventennio da

quelli non realizzabili, poiché in aree oggetto di proseguimento dell'attività estrattiva. Pertanto dovrà essere presentata una delimitazione geometrica dello sviluppo futuro della coltivazione su base giacimentologica, ovvero dovranno essere evidenziate in apposite planimetrie e possibilmente anche in fotografie d'insieme, i limiti giacimentologici, geomorfologici e/o geometrici, nonché individuate le aree con prospettive di continuazione dell'attività;

- si rileva inoltre che sarebbe opportuno che nelle cartografie generali vengano evidenziate le aree soggette a recupero definitivo rispetto a quelle nelle quali l'indicazione di interventi di recupero riguardano situazioni temporanee o conseguenti a prescrizioni di legge. A tale scopo è utile, come già sopra illustrato, avere un'indicazione dei possibili sviluppi dell'attività estrattiva oltre il periodo temporale preso in considerazione dallo studio di VIA ed utilizzare ricognizioni fotografiche e rendering computerizzati o manuali per presentare i risultati attesi;
- dovranno essere forniti elaborati grafici sui quali siano evidenziati gli interventi di recupero ambientale già previsti ed autorizzati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 relativi agli ambiti in corso di attività;

compensazioni

- si richiede di individuare le aree al contorno delle attività estrattive in oggetto su cui eseguire da subito interventi di recupero e di ingegneria naturalistica per il consolidamento di versanti (comprese scarpate delle piste di accesso, depositi di sfridi, eventuali zone al di fuori dell'area estrattiva risultanti da scoperture che necessitano di stabilizzazione immediata, aree di cava in dismissione, zone lungo le sponde del Torrente Luserna). Tali interventi dovranno essere adeguatamente documentati, fornendo indicazioni progettuali, realizzative e sulle tempistiche di esecuzione (cronoprogrammi); in particolare si raccomanda la previsione di tempi di realizzazione degli interventi di recupero contemporaneamente all'inizio dei lavori per tutte le aree non interessate direttamente da coltivazione;

monitoraggi

- al fine di controllare la qualità lo stato ambientale del torrente Luserna, in relazione all'impatto previsto sulla componente acque superficiali, si ritiene utile prevedere un monitoraggio della qualità chimico-fisica delle acque superficiali del torrente suddetto ed un'analisi della comunità macrobentonica (IBE) da effettuarsi con cadenza semestrale avendo cura di evitare i periodi di piena e di magra. Si ricorda infatti che il suddetto corpo idrico rappresenta il recettore delle acque di superficie derivanti da buona parte delle attività estrattive presenti nell'area e che l'eccessiva torbidità delle acque può compromettere la sopravvivenza della macrofauna bentonica, oltre ad incidere direttamente sulla vitalità delle uova delle specie ittiche presenti;
- altrettanto significativo potrebbe essere il monitoraggio della qualità dell'aria, con particolare attenzione al particolato ed alle polveri;
- i suddetti monitoraggi risultano significativi soprattutto tenendo conto degli impatti cumulativi provocati dalle molteplici attività estrattive della zona, ognuna delle quali contribuisce ad aumentare le pressioni sull'ambiente della valle Luserna. Nella pianificazione dei monitoraggi si dovrà prevedere la descrizione dello stato attuale e delle misure previste durante la fase di esercizio, nonché gli obiettivi di qualità ambientale che si intendono raggiungere, che non devono essere necessariamente quelli dello stato attuale (considerando l'attuale presenza di attività estrattive nella zona) ma possibilmente migliorativi;

viabilità

- dovrà essere previsto un approfondimento relativamente alla componente "traffico", in particolare in relazione ai flussi di mezzi pesanti ed ai percorsi individuati per raggiungere gli impianti di trattamento dei materiali;
- per la fase di coltivazione dovrà essere prodotta una cartografia con indicazione delle vie di accesso al sito, dovranno essere valutate le ricadute ambientali e territoriali tenuto conto dei flussi di traffico cumulativi con le altre attività estrattive presenti nell'area, dell'adeguatezza delle infrastrutture esistenti e/o della necessità di interventi di adeguamento e/o previsione di nuova viabilità (anche temporanea), di eventuali attraversamenti di centri abitati, di aree di particolare interesse naturalistico e zone critiche dal punto di vista idrogeologico;
- le valutazioni non dovranno limitarsi all'immediato intorno dell'attività estrattiva, ma andranno estese ad un'area significativa, e comunque almeno fino a comprendere il tragitto tra la cava e l'impianto di trattamento dei materiali;

Visti:

- le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e smi;
- il verbale della riunione della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 31/01/2007 e valutato quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati e tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della l.r. 40/1998 e smi;
- la l.r. 40/1998 e smi;
- la l.r. 69/1978 e smi;
- la l.r.44/2000 e smi;
- D.Lgs. 42/2004 e smi;
- la l.r. 45/1989 e smi;
- l.r. n. 52/2000 e smi;
- il DPGR 20 febbraio 2006, n. 1/R;
- il DPCM 12 dicembre 2005;
- il DPR 128/1959 e smi;
- il D.M. 5 febbraio 1998;
- gli articoli 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di esprimere, in merito agli elaborati presentati ed al piano di lavoro per la redazione di Studio di Impatto Ambientale circa il progetto "Ampliamento delle cave di gneiss di propria competenza site in località Seccarezze lotti II-III-IV-V-VI in comune di Lusena San Giovanni", presentato dalle ditte Maccagno rag. Vincenzo srl e Graniti San Giovanni srl di Paschetto Andrea e Maurizio con istanza del 29/12/2006 di avvio della fase di specificazione dei contenuti di studio di impatto ambientale della procedura di VIA ai sensi dell'art. 11 della l.r. 14 dicembre 1998, n. 40 e smi, le osservazioni illustrate in premessa, che si intendono integralmente richiamate;
- che lo Studio di Impatto Ambientale dovrà essere redatto secondo la struttura prevista dall'allegato D "Contenuti dello studio di impatto ambientale di cui all'articolo 5, da redigere ai fini della fase di valutazione (in conformità alle indicazioni dell'allegato C del DPR 12 aprile 1996)" della l.r. 40/1998 e smi, vale a dire secondo i quadri programmatico, progettuale e ambientale. Esso dovrà inoltre essere corredato da una sintesi redatta in linguaggio non tecnico, tale da consentire la comprensione e la valutazione da parte del pubblico;

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della l.r. 40/1998 e smi e depositata presso l'Ufficio di Deposito Progetti della Provincia.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 22/2/2007

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina